



PARCO REGIONALE DEL TARO

Bilancio ambientale

Prima Edizione Sperimentale

Gennaio 2004

CC

LL

EE

AA

RR

City and Local Environmental Accounting and Reporting



*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

Giorgio Gaber, *La libertà*, 1972

Lettera di presentazione

Il Parco del Taro ha lavorato per definire e costruire un primo schema di Bilancio Ambientale, da affiancare ai tradizionali strumenti di previsione e di consuntivo, dando forza ad un'esigenza particolarmente sentita dall'ente, ovvero comunicare e rendicontare sulla complessità delle azioni che sottendono le finalità di conservazione della natura e della riqualificazione ambientale del territorio.

E' il risultato di un percorso partecipativo, avviato con Agenda 21 locale, con il quale, di anno in anno, si forniranno all'esterno dati e informazioni reali sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto delle politiche ambientali, sull'ammontare delle spese ambientali e, soprattutto, sulle emergenze ecologiche e le strategie progettuali da attuare per affrontarle.

*Il "progetto" nasce dall'assunto che andare verso la sostenibilità significa far chiarezza: su come gestire l'ambiente e come promuovere partecipazione e responsabilità. Attraverso la promozione di percorsi di condivisione pubblica e di **implementazione di innovazione tecnica**, infatti, l'Ente Parco ha intenzione di sviluppare politiche adeguate per garantire un uso razionale delle risorse, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza ed il senso di responsabilità tra tutti gli attori presenti sul territorio a vario titolo.*

*Un passo fondamentale di questo percorso è quello di migliorare le informazioni sui dati ambientali, sviluppando la capacità di valutare adeguatamente il patrimonio pubblico, costituito dal sistema naturale, dalla storia, dalla cultura e dal tessuto delle relazioni sociali che esprime il territorio. **A fronte di questo spaccato oggettivo, è possibile anche attribuire un valore alle attività promosse dall'ente parco**, sia come rappresentazione della capacità organizzativa, sia come sistema di relazioni improntato alla crescita di comportamenti idonei alle finalità di salvaguardia e di sviluppo sostenibile. Una concreta strategia politica di settore, dunque, atta anche a contrastare visioni riduttive e superficiali delle, invece, complesse problematiche ambientali .*

L'approvazione parallela del bilancio economico e di quello ambientale consentirà nel tempo un importante terreno di confronto tra il Parco e gli attori istituzionali ed economici presenti sul territorio, per riconoscere e dichiarare gli effetti ambientali delle azioni e dei progetti messi in campo.

Questo "sistema di rendicontazione" è un adattamento del Metodo Clear, sperimentazione di contabilità per gli Enti Locali cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa Life Ambiente; un processo che sarà costantemente implementato e migliorato con l'ausilio di enti di ricerca ed Università, con l'obiettivo di riuscire a determinare il valore d'uso e di gestione delle risorse ambientali e di definire conseguentemente le soglie di sostenibilità.

Mauro Conti

Presidente del Parco del Taro

Premessa

La contabilità ambientale è uno strumento attraverso il quale un Ente dà conto dei propri impegni ambientali attraverso un processo di esplicazione di politiche e azioni dell'amministrazione, di individuazione di indicatori fisici sullo stato dell'ambiente e sugli impatti che tali azioni hanno determinato e di indicatori economici relativi alla spesa ambientale sostenuta. Sebbene ancora allo stato embrionale la contabilità ambientale rappresenta una risposta alla crescente domanda di informazione che viene dagli stakeholder locali, come risulta dalle esperienze legate ai processi di Agenda 21, ed anche dagli enti sovraordinati, come dimostra il nuovo disegno di legge quadro in materia di contabilità ambientale per gli Enti Locali¹ presentato nel Luglio 2003.

A tal proposito nella presentazione del disegno di legge si sottolinea che "uno dei presupposti alla base dello sviluppo sostenibile è costituito dalla disponibilità di strumenti di verifica degli effetti ambientali derivanti da scelte compiute" e ancora che "è necessario costruire un modello di contabilità ambientale che affianchi ed integri il sistema di contabilità economica dell'Ente per perseguire gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo". Nel disegno di legge la contabilità è dunque uno strumento che permette il perseguimento delle politiche di sviluppo sostenibile, concepito come "strumento di bilancio parallelo, paritetico ed integrativo della contabilità economica e finanziaria".

Il sistema di contabilità ambientale rappresenta una eloquente raffigurazione degli assunti e dei compiti che discendono dalle politiche ambientali promosse dal Parco.

Di fronte alla pluralità di competenze assegnate all'Ente di gestione per garantire il perseguimento delle finalità istitutive, introdotte dalle leggi di settore (L.R. 11/88 e L.R. 40/92) e delineate in modo articolato dalla normativa del Piano Territoriale del Parco approvato con atto di G.R. del 30.12.99, si sviluppa la programmazione di azioni ed interventi che consentono di qualificare i termini del processo gestionale e la ripercussione sugli ambiti di valenza del territorio dell'area protetta.

Da un lato vi è quindi l'esigenza di attribuire una stima relativamente agli elementi salienti del patrimonio naturale e delle risorse ambientali, quale espressione valutativa del bene di interesse pubblico, dall'altro si intende sottolineare l'incidenza delle azioni di manutenzione del territorio in stretto rapporto con l'esercizio dell'attività gestionale, ma anche evidenziare il potenziale culturale offerto dal sistema di fruizione e dalle iniziative collegate all'educazione.

L'obiettivo di migliorare le informazioni sui dati ambientali e di rendicontare sulle attività in itinere costituisce una priorità nelle strategie dell'Ente Parco per il prossimo futuro. A tale riguardo si deve sottolineare come i temi collegati all'uso razionale della risorsa idrica rappresentino un settore particolarmente denso di elementi di giudizio.

Per tale motivo nella contabilità ambientale sono stati inseriti procedimenti valutativi ed indici che tendono a rappresentare come si possa evolvere un processo positivo teso a mantenere la funzionalità dell'ecosistema fluviale quale cardine portante delle politiche di utilizzo compatibile.

Nello stesso tempo è importante misurare la crescita della consapevolezza nel settore dello sviluppo economico assegnando traguardi di buona gestione sotto forma di indici ed indicatori che coniugano le esigenze di sviluppo delle attività produttive e il mantenimento della qualità degli ecosistemi.

Sotto la lente sono così finiti il comparto agroalimentare e l'uso del suolo delle fasce fluviali, identificando ambiti di rendicontazione e politiche che caratterizzano fortemente gli obiettivi di qualità funzionale e di innovazione gestionale. In tale settore emergono una pluralità di interventi che danno conto anche delle sollecitazioni propositive promosse dal Parco per implementare una agricoltura sostenibile, valorizzando i prodotti locali e la loro diffusione.

¹ DISEGNO DI LEGGE N. 2385 d'iniziativa del senatore Moncada comunicato alla presidenza in data 04/07/03

Il complesso degli indicatori selezionato tra tutti quelli interessanti consentirà di avviare la prima contabilizzazione del sistema integrato e restituendo una rappresentazione concreta degli effetti delle politiche introdotte.

Il miglioramento complessivo del processo, la revisione e l'integrazione del set di indicatori sarà perseguito anche nei prossimi anni.

PARTE I – Inquadramento del bilancio ambientale

1. Aspetti metodologici

Il presente documento rappresenta il risultato di diverse fasi che hanno seguito il Metodo CLEAR per la contabilità ambientale di un Ente.

La prima fase del processo ha permesso di individuare sei aree di competenza a partire dai compiti che le norme affidano al Consorzio del Parco;

- 1. RISORSE IDRICHE**
- 2. PAESAGGIO**
- 3. BIODIVERSITÀ E AMBIENTE NATURALE**
- 4. FRUIZIONE ED EDUCAZIONE**
- 5. SISTEMA AGRO-ALIMENTARE**
- 6. RAPPORTI ISTITUZIONALI**

Ciascun area di competenza, seguendo l'impostazione suggerita dal metodo CLEAR, è suddivisa in diversi ambiti di rendicontazione che rappresentano gli "oggetti" su cui il Parco intende dar conto dei suoi impegni e azioni, attraverso un sistema di indicatori fisici e economici.

Completata la struttura di rendicontazione sono state **esplicitate politiche e azioni**, attraverso colloqui fatti con i referenti interni al Parco. Le politiche e le azioni sono state riclassificate in base alle sei **aree di competenza** e agli **ambiti di rendicontazione**. Tale schema costituisce la base per la costruzione del sistema di contabilità ambientale.

Il sistema degli indicatori fisici - piano dei conti - definisce i parametri di controllo per i diversi ambiti di rendicontazione, ognuno dei quali risponde alle domande "cosa faccio relativamente a (es. conservazione della biodiversità, educazione ambientale, sviluppo dell'ecoturismo ecc.)?" e "come misuro i risultati delle mie politiche/azioni?". Per questo motivo è stato costruito un **piano dei conti**, ovvero un sistema contabile che dà conto delle politiche. A questi indicatori ne sono stati aggiunti altri specifici per alcuni ambiti di rendicontazione.

Il sistema contabile del bilancio ambientale presenta anche un sezione relativa agli aspetti monetari e di spesa ed una di valutazione economica del Parco. Sono state **riclassificate le spese** sostenute dal Parco nel 2002, nel 2003 ed anche il preventivo per il 2004.

È stato infine inserito un capitolo di **dati integrativi**, sintesi di un'analisi economica della funzione ricreativa del Parco².

Per l'elaborazione sono stati consultati i seguenti documenti:

bilancio preventivo del 2004;

consuntivi 2002 e 2003;

relazione revisionale e programmatica 2004;

² I risultati completi dell'analisi sono disponibili presso il Parco.

2. Il Parco: contesto territoriale

Aspetti demografici e antropici

Il Consorzio del Parco Fluviale Regionale del Taro è l'ente di gestione del Parco istituito dalla Regione Emilia Romagna con L.R. 11/1988. Il Parco si estende su una superficie di oltre 3.000 ettari e accompagna il corso del fiume Taro per un tratto di circa 20 chilometri. Delimitato a Nord dal ponte di Via Emilia in prossimità di Ponte Taro, a Sud dal ponte stradale di Fornovo, ad Ovest dell'autostrada A15 e ad Est dalla statale della Cisa e comprende territori facenti parte dei Comuni di Collecchio, Parma, Medesano, Noceto e Fornovo.

L'area del Parco comprende una notevole presenza antropica sia come centri abitati che come attività economiche (agricole, artigianali, industriali, commerciali e di servizi). La presenza dei centri abitati è un importante elemento di caratterizzazione dell'area con un solo centro abitato, la frazione di Collecchio, Madregolo, con circa 400 abitanti, all'interno del Parco. Altri insediamenti residenziali sono presenti lungo la fascia esterna del Parco (il comune di Collecchio, il capoluogo, e le frazioni di Pontescodogna, Gaiano e Ozzano, per un totale di circa 10.000 abitanti; il comune di Fornovo, il capoluogo, e la frazione di Riccò, per un totale di circa 5.000 abitanti; il comune di Medesano, il capoluogo, e le frazioni di Ramiola e Felegara, per un totale di circa 5.000 abitanti; il comune di Noceto, il capoluogo, e la frazione di Pontetaro, per un totale di circa 10.000 abitanti; per il comune di Parma le frazioni di San Pancrazio e Ponte Taro fanno circa 500 abitanti. Pertanto il totale numero di abitanti nella zona limitrofa sono circa 30.500. Lo sviluppo di molte attività produttive fanno dell'area una zona a sovra-utilizzo di risorse, in particolare per quanto concerne le acque e le attività estrattive.

Il territorio del Parco Taro, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'acqua, offre una grande diversità di ambienti, che si traduce in una notevole ricchezza di specie animali e vegetali. Dal 2000 il territorio incluso nel Parco è stato designato come zona di protezione speciale (ZPS) per decreto del Ministro dell'Ambiente e quindi fa parte della Rete Natura 2000 che comprende le aree deputate a conservare il patrimonio naturale di interesse europeo. Grazie a questo riconoscimento, gli ambienti della valle fluviale sono sottoposti ad un'alta sorveglianza per mantenere la biodiversità ancora esistente, infatti nonostante l'impoverimento naturale dell'area padana, permangono 16 habitat di valore europeo di cui 5 di interesse prioritario. Oltre 700 le specie di piante segnalate, mentre 13 entità faunistiche (farfalle, chiroteri e anfibi) sono incluse nell'allegato II della Direttiva CEE 92/43. Il grande valore è rappresentato infine dalla numerosa avifauna: la lunga Valle del Taro, infatti, costituisce un importante corridoio di transito tra il Nord Europa e il Mediterraneo per gli uccelli migratori.

Aspetti socio-economici

La fascia perifluviale di pertinenza agricola è di considerevole estensione, con circa 1.500 ha, raggiunge un valore di poco inferiore al 50% dell'intero territorio. Sono 62 le aziende aventi terreno agricolo nel Parco e Pre-parco, alle quali vanno aggiunti terreni di proprietà privata svincolati dal mondo agricolo, che affidano la conduzione del fondo ad affittuari o contoterzisti. Le aziende agricole occupano complessivamente 185 persone fra familiari ed operai. Al patto agro-ambientale hanno aderito 17 aziende, mentre alla produzione biologica aderiscono 4 aziende. Oltre la metà delle aziende è situata nel comune di Collecchio, che presenta la maggiore superficie di terreno inclusa nel Parco, segue Noceto, quindi Medesano, Fornovo e Parma.

L'uso del suolo è quello tipico della pianura parmense con produzione cerealicola-foraggero-zootecnica. Siamo infatti nel comprensorio del Parmigiano Reggiano, dove l'allevamento della vacca da latte rappresenta il cardine della struttura aziendale, attorno a cui ruotano tutte le altre produzioni. Infatti sono 24 le aziende che producono latte, coinvolgendo 13 caseifici inclusi ed adiacenti al Parco. Le aziende zootecniche presentano oltre 4.500 bovini; sono presenti anche 6 importanti aziende suinicole con l'allevamento di circa 3.200 suini.

Le 41 aziende che producono cereali coltivano orzo, frumento tenero e mais, in parte impiegato per la produzione di granella e in parte raccolto allo stato verde per l'alimentazione del bestiame.

Sono 49 le aziende che producono foraggere (medicai, prati stabili/avvicendati, loietto o graminacee) mentre sono 10 le aziende che producono orticole a pieno campo (pomodoro o cipolle). Le coltivazioni permanenti sono molto scarse, eccettuata la presenza di piccoli vigneti per la produzione di vino destinato prevalentemente all'autoconsumo.

Alcuni importanti complessi industriali legati al settore agroalimentare sono situati ai margini dell'area protetta e rappresentano una significativa risorsa produttiva e occupazionale che sostiene l'elevato tenore economico del territorio. Tali aziende peraltro necessitano di notevole apporto di acqua per i processi di funzionamento e costituiscono una condizione di confronto con il Parco per sviluppare innovazioni nella gestione degli impianti idro-esigenti.

Le produzioni di foraggi su prati stabili (necessari al ciclo del Parmigiano-Reggiano) e le colture di pomodoro che necessitano di grande quantità d'acqua³ costituiscono un fattore di attenzione non solo per la intrinseca necessità idrica, ma anche per le modalità di irrigazione. In alternativa alla tradizionale pratica di allagamento, che consentiva il crearsi di importanti habitat per l'avifauna, si ricorre oggi all'utilizzo di irroratori e tubazioni che non permettono il formarsi di ambienti umidi. I problemi maggiori per la gestione idrica riguardano l'attività di due importanti imprese conserviere, specializzate in particolare nella lavorazione del pomodoro, che operano prelievi anche nei periodi dell'anno più siccitosi e sono localizzate in aree ad elevata tutela ambientale. Meno problematica, sia pure non scevra di impatto, è l'attività di un'altra azienda conserviera, che attinge quantità minori direttamente dalla falda e in area meno delicata sotto il profilo ambientale.

L'oro del Taro, questo è il termine utilizzato per definire la ghiaia del fiume, può essere sufficientemente esplicativo per sottolineare l'importanza economica che ha avuto e tuttora ha l'attività estrattiva in questa area. Con la ghiaia di qualità del Taro sono stati ricostruiti i centri abitati nel dopo guerra e sono state realizzate le grandi opere viarie e infrastrutturali. Senza dubbio questa attività è stata molto importante per lo sviluppo economico del territorio, tuttavia avendo comportato un prelievo di milioni di metri cubi di materiale dal fiume per decine di anni, ha avuto altresì una importante rilevanza anche nel degrado morfologico del territorio. Questa condizione ha determinato problemi idraulici che oggi ci troviamo a dover risolvere, quali la diminuzione del trasporto solido o l'aumento del potere erosivo della corrente sempre più incanalata. Tracce visibili della passata attività estrattiva sono una serie di buche abbandonate e in parte colmate con rifiuti sulle sponde del fiume.

Con l'entrata in vigore della L.R. 17/91 sono state emanate regole che hanno frenato l'estrazione indiscriminata soprattutto in alveo e vincolato la coltivazione delle cave a progetti di recupero delle aree dismesse (ciò ha permesso un cambiamento in positivo i cui risultati sono in parte già osservabili).

Oggi nei 20 km² del Parco insistono 5 frantoi (più 2 nelle immediate vicinanze) dove vengono trattati i materiali lapidei in parte provenienti da cave ancora attive nel Parco. Si tratta di aree di completamento di attività già in atto prima dell'istituzione del Parco stesso e in parte di aree con progetti particolareggiati conformi al Piano Territoriale del Parco che prevedono l'estrazione finalizzata ad un recupero naturalistico ambientale. A ragione può essere considerata una delle maggiori scommesse del Parco, il riuscire a conciliare la coesistenza delle realtà estrattive e di trasformazione del materiale lapideo, con l'esigenza di proteggere e salvaguardare ambienti naturali.

³ Il fiume è soggetto a due grandi derivazioni ad uso irriguo: in riva sinistra il Canale del Duca, del Consorzio di Bonifica Parmense; in riva destra, il Canale Naviglio Taro.

Parte II – Obiettivi Strategici

3. Impegni prioritari dell'Ente

Il Parco del Taro persegue impegni di ampio respiro che configurano politiche di lungo periodo per ciascuno degli ambiti di competenza.

Tali impegni sono stati evidenziati nella tabella sottostante e costituiscono un riferimento anche per le azioni che il Parco intende adottare nei prossimi anni.

Aree di competenza	Obiettivi strategici
1. RISORSE IDRICHE	* Promuovere la tutela del bene acqua e la salvaguardia dell'ambiente fluviale
2. PAESAGGIO	* Riqualificare il territorio * Valorizzare il paesaggio rurale
3. BIODIVERSITÀ E AMBIENTE NATURALE	* Ricerca ed azioni per la conservazione del patrimonio naturale
4. FRUIZIONE ED EDUCAZIONE	* Far crescere la consapevolezza sui vantaggi della qualità ambientale del fiume
5. SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	* Valorizzare i prodotti e le aziende di qualità nel rispetto dell'ambiente
6. RAPPORTI ISTITUZIONALI	* Rappresentare per la comunità locale e per gli enti sovraordinati un riferimento e un luogo di sintesi e informazione per lo sviluppo sostenibile del territorio

PARTE III – Bilancio consuntivo

4. Conti fisici

Per precisare gli impegni e le politiche del Parco del Taro è stato definito un piano dei conti, ovvero un sistema che ad ogni ambito di rendicontazione, associa una serie di indicatori.

I conti fisici, per ognuno delle sei aree di competenza, sono rappresentati con tabelle in cui agli ambiti di rendicontazione sono associati:

- gli impegni prioritari del Parco
- le politiche e le principali attività
- un set di indicatori prevalentemente fisici

4.1. Risorse idriche

Promuovere la tutela del bene acqua e la salvaguardia dell'ambiente fluviale

4.1.1 Conservazione dell'ecosistema fluviale

Gestione diretta di tutte le aree demaniali, attuazione dell'accordo di programma e incremento delle aree utilizzabili per la laminazione delle piene rappresentano gli impegni relativi a quest'ambito di rendicontazione. I 40 ettari di proprietà demaniali pubbliche gestite dal Parco costituiscono il 4% del totale delle aree demaniali, ma è già stata fatta richiesta per l'acquisto dei restanti 1.060 ettari compresi nell'alveo fluviale.

Ad oggi non ci sono spese per le opere di riqualificazione previste dall'accordo di programma, ma è stata approvata una spesa di 120 mila euro annui nel triennio 2004-2006 per realizzare tali interventi.

Il progetto sull'allargamento del fiume ha individuato aree di possibile laminazione (circa 50 ettari) in cui i lavori partiranno a breve.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Ottenere la gestione diretta di tutte le aree demaniali	Acquisizione di tutte le aree demaniali libere entro il 2003	Proprietà pubblica	Ha	40	40	40
		Percentuale di proprietà pubblica già acquisita	%	4	4	4
Ridare funzionalità al fiume	Incremento delle aree utilizzabili per la laminazione delle piene	Aree per laminazione delle piene	Ha	-	-	-

4.1.2 Conservazione e uso della risorse idriche

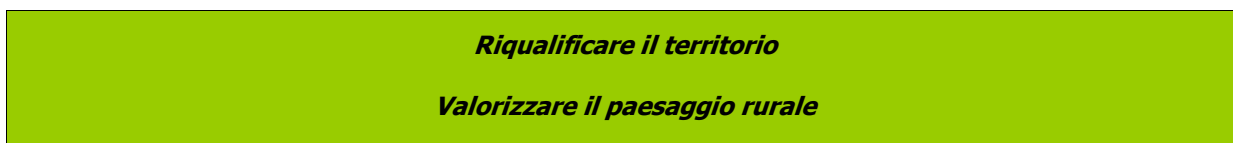
La razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nelle attività agricole rappresenta l'impegno prioritario; l'obiettivo del Parco è quello di raggiungere in dieci anni (nel 2013) il valore 1,7 m³/sec di acqua rilasciata nel fiume, essendo oggi tale valore molto inferiore.

Per conseguire gli obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo durevole è necessario prevedere un piano che consenta un uso razionale e sostenibile dell'acqua, tramite i seguenti interventi: (i) copertura del 5% del territorio con vasche di accumulo; (ii) rilascio modulare dell'acqua invasata nei mesi estivi; (iii) ricostruzione dei "fondoni" in alveo come zone di rifugio; (iv) completamente

ciclo di depurazione per le industrie presenti sul territorio in zone umide connesse idraulicamente al fiume; (v) utilizzo dell'acqua di falda solo in casi critici (meno del 20% di probabilità).
 Il monitoraggio sull'uso della risorsa è l'altro impegno principale dell'ente; nel triennio 2001-2003 sono aumentati il numero di interventi (da 20 a 60).

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Promuovere la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche in agricoltura	Proposte e progetti di soluzioni alternative all'uso di risorse idriche esclusivamente da fiume	Acqua rilasciata nel fiume	Mc/sec	0,35	0,35	0,36
		Variazione del prelievo di acqua da bacini / falde da pozzo	%	n.d.	n.d.	n.d.
	Prelievi principali della rete di irrigazione	Prelievo di acqua per uso irriguo	L/sec	3.070	2.760	1.552
Promuovere un monitoraggio continuo sull'uso delle risorse idriche e fornire supporto tecnico per promuovere usi alternativi	Effettuazione analisi di qualità/quantità	Spesa per il monitoraggio	€	7.500	2.500	5.000
		Interventi di monitoraggio	N.	20	40	60

4.2. Paesaggio



4.2.1. Uso del suolo

L'aumento delle superfici destinate alla conservazione è un elemento centrale delle politiche del Parco sul paesaggio; tale obiettivo è stato perseguito attraverso l'acquisizione di aree demaniali o l'affitto di aree private (complessivamente 230 ettari), che si aggiungono all'area con destinazione prevalentemente naturalistica (zona B: superfici fluviali e zone limitrofe) che rappresenta quasi la metà della superficie del Parco. Lo sviluppo futuro prevede di ottenere tutte le aree demaniali oltre ad ulteriori acquisizioni in affitto ed eventualmente in acquisto di aree private.

Anche i prati stabili rappresentano un elemento caratterizzante il paesaggio: la creazione di un catasto specifico e la quantificazione degli appezzamenti e dell'estensione (58,5 ettari) saranno osservati con continuità nei prossimi anni.

Infine viene garantita una valutazione complessiva della qualità biologica del suolo attraverso un monitoraggio in collaborazione con l'Università di Parma che nel triennio 2001-2003 è stato potenziato sia come numero di campioni rilevati (23) che come numero di stazioni di campionamento (8).

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Incrementare le superfici destinate alla conservazione del patrimonio naturale	Acquisizioni e affitti aree	Aree demaniali in concessione	Ha	5	81	81
		Aree private in affitto o servitù al Parco e aree di proprietà acquisita	Ha	149	149	149
		Superficie del Parco a destinazione naturalistica (zona B)	%	47	47	47

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
	Attuazione dell'accordo agroambientale	Spese	€	7.200	12.710	4.500
Promuovere la conservazione dei prati stabili presenti nel Parco	Creazione del catasto dei prati stabili	Appezamenti	N.	n.d.	n.d.	24
		Estensione	Ha	n.d.	n.d.	58,5
Sviluppare e sperimentare nuovi parametri di valutazione della qualità biologica e dell'uso del suolo	Conclusione del progetto QBS (Qualità Biologica del Suolo) con l'Università di Parma	Campioni rilevati all'interno del Parco	N.	4	12	23
		Stazioni di campionamento	N.	2	2	8

4.2.2. Trasformazione del territorio

Le trasformazioni del territorio sono governate dal Parco attraverso politiche di salvaguardia del paesaggio e dei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e di miglioramento del patrimonio storico-architettonico sia pubblico che privato.

L'articolo 30 del PTP, approvato nel 1999, vieta l'uso dei mezzi motorizzati per i non residenti e i non autorizzati; le superfici stradali chiuse al traffico all'interno del Parco sono poco più di 12 km. La salvaguardia del paesaggio è perseguita attraverso azioni volte a ridurre la pressione delle aree urbanizzate sul territorio e il controllo (autorizzazioni) preventivo alla realizzazione di opere e progetti che impattano sull'ambiente (valutazione di incidenza, VIA, pareri di conformità e nulla osta).

L'Ente Parco promuove inoltre interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico con particolare attenzione a quello rurale.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Governare le trasformazioni del territorio salvaguardando il paesaggio	Riduzione dell'accessibilità ai mezzi motorizzati	Superfici stradali dismesse	km	12,07	12,07	12,07
Valutare la qualità delle trasformazioni e delle opere infrastrutturali da realizzare o presenti nel Parco	Realizzazione di valutazioni di incidenza	Valutazioni di incidenza	N.	13	22	29 ⁴
		Autorizzazioni concesse	N.	12	21	23
		Autorizzazioni negate	N.	1	1	4
	Opere soggette a VIA all'interno del territorio del Parco	Richieste di parere su opere soggette a VIA	N.	0	1	1
Migliorare la qualità del patrimonio storico e architettonico presente nel Parco	Interventi e progetti sul patrimonio storico architettonico	Valore economico	€/000	500	1.400	100
		Progetti > 20 mila Euro	N.	1	4	1

4.2.3 Riquilificazione ambientale

La riquilificazione del paesaggio è stata indirizzata al miglioramento della qualità estetica e al recupero delle aree in precedenza destinate alle attività estrattive. Relativamente a questo secondo punto l'attuazione di 5 piani particolareggiati e le opere di ripristino rappresentano le azioni centrali per l'attuazione degli obiettivi del Parco che sono relativi alla mitigazione degli impianti esistenti e al recupero delle aree ad uso pubblico.

⁴ Una è stata ritirata ed un'altra non era di competenza del Parco.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Migliorare la qualità del paesaggio dal punto di vista estetico e visivo	Azioni dirette su proprietà demaniali o del Parco	Interventi diretti	N.	n.d.	n.d.	23
		Spese per investimenti diretti	€	7.488	-	468
	Pareri su interventi su proprietà di terzi	Pareri	N.	0	1	0
		Prescrizioni adottate	N.	0	0	0
	Monitoraggio delle siepi impiantate con il "Progetto siepi"	Siepi impiantate	N.	1.000	800	110
		Buon esito delle siepi impiantate	%	50	100	100
Riquilibrare le aree produttive estrattive presenti nel Parco	Attuazione dei 5 Piani particolareggiati realizzati	Restituzione superfici occupate	N.	0	0	0
		Superficie degli impianti	%	100	100	100
		Aree ripristinate	%	0	0	0
	Ripristino aree estrattive	Superficie ripristinate ad uso agricolo o ambientale / Totale area da ripristinare	%	61	75	85

4.3. Biodiversità e ambiente naturale

Ricerca ed azioni per la conservazione del patrimonio naturale

4.3.1 Conservazione degli habitat naturali

Il Parco si è dotato negli anni di strumenti di conoscenza degli habitat naturali, oltre ad avviare azioni specifiche per la conservazione degli stessi. Il progetto Life 1998 ha individuato 16 habitat di interesse comunitario, di cui 5 prioritari e la valutazione qualitativa dello stato di conservazione è rappresentato come segue: A = rappresentatività eccellente; B = buona rappresentatività; C = rappresentatività significativa. La realizzazione di mappature di queste habitat sono state create esplorando 80 stazioni in riva destra e 88 stazioni in riva sinistra, individuando gli habitat presenti con riferimento a quelli elencati nell'allegato I della tabella Habitat 92/43 CEE).

Il Parco è inoltre impegnato in azioni volte direttamente alla conservazione delle specie protette (29 specie strettamente protette nel Parco) e in particolare delle specie rare (14).

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Regolamentare gli interventi di conservazione degli habitat individuati dalle direttive comunitarie	Realizzazione cartografia degli habitat di interesse conservazionistico	Habitat indicati nelle direttive comunitarie	N.	16	16	16
Conservare le specie di interesse comunitario incrementando la biodiversità presente nel Parco	Realizzazione di azioni specifiche di conservazione delle specie	Specie vegetali strettamente protette nel Parco	N.	29	29	29
		Specie vegetali per tipi corologici rari	N.	14	14	14

4.3.2 Flora e vegetazione

Valorizzare le specie rare presenti nel Parco è il principale impegno del Parco che attraverso interventi e risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria intende garantire permanenza di specie varie. Si segnala la nuova presenza di piante acquatiche nel Parco, in particolare 11 specie di idrofite e 5 specie di elofite.

Di rilievo anche l'impegno relativo al patrimonio arboreo; il Parco si è concentrato sulla conservazione dei 3 alberi monumentali (*Cetis australis*), e sul censimento e recupero delle antiche cultivar autoctone, 16 specie censite per 175 varietà.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Valorizzare le specie rare presenti nel Parco	Azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria	Interventi	N.	4	2	3
		Risorse impiegate	€	2.654,59	1.738,14	1.229,56
	Azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle piante acquatiche (idrofite/elofite)	Nuove stazioni di presenza specie idrofite	N.	-	2	4
		Nuove stazioni di presenza specie elofite	N.	1	2	6
Potenziare le reti di monitoraggio delle specie presenti nel Parco	Aggiornamento delle banche dati specifiche	Check list floristica (specie vascolari)	N.	700	700	723
		Tipi vegetazionali (categorie carta della vegetazione)	N.	15	15	15
Realizzare interventi specifici di conservazione del patrimonio arboreo del Parco	Salvaguardia degli alberi monumentali (es. "alberi spaccasassi")	Interventi realizzati	€	n/a	n/a	1.000
		Esemplari	N.	n/a	n/a	3
		Interventi fitosanitari sugli alberi monumentali	N.	n/a	n/a	1
	Censimento e recupero delle antiche cultivar autoctone	Specie di cultivar antiche censite	N.	n.d.	16	16
		Varietà cultivar	N.	n.d.	175	175

4.3.3 Fauna

Le politiche sulla fauna fanno riferimento a tre ambiti: la conoscenza del patrimonio faunistico, la conservazione delle specie di interesse comunitario, il contenimento delle specie alloctone e di interesse venatorio.

Sono 260 le specie di uccelli presenti nel Parco di cui 19 specie di acquatici svernanti con oltre 1.800 esemplari. Ogni anno il Parco effettua attività di inanellamento dei migratori e fino al 2003 ha individuato un totale di 37 specie diverse.

La ricchezza del patrimonio faunistico ha suggerito di vietare alla fruizione alcuni tratti del fiume che nel 2003 ammonta ad un totale di 50 ettari, pari al 2% del totale area del Parco e Pre-parco. Molti anche gli interventi per limitare i danni di cinghiali.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Migliorare la conoscenza delle specie faunistiche presenti	Check list delle specie ornitiche presenti	Esemplari censiti	N.	260	260	260
Monitorare lo stato della fauna presente sul Parco	Realizzazione del censimento annuale delle specie di acquatici svernanti	Specie acquatici svernanti presenti nel Parco	N.	22	19	19
		Consistenza popolazioni svernanti	Esemplari svernanti	2.076	2.294	1.842
	Attività di inanellamento dei migratori	Specie migratori inanellati	N.	35	30	20
Conservare le popolazioni	Limitare la fruizione di	Superficie esclusa	Ha	50	50	50

delle specie di interesse comunitario	alcuni tratti del fiume	Superficie esclusa	%	2	2	2
Contenere le specie alloctone, in particolare nutrie e cinghiali	Attuazione del piano di contenimento dei cinghiali	Interventi	N.	19	23	20
		Danni economici causati	€	4.392,46	4.265,39	n.d.
Conseguire densità ottimali nelle specie e salvaguardare le specie di interesse venatorio coinvolgendo le associazioni venatorie	Chiusura della caccia in alcune aree del Pre-parco	Ettari di Pre-parco chiusi alla caccia	Ha	500	900	500

4.3.4 Sperimentazione e ricerca

Tra gli elementi della missione di un Parco risulta centrale la sua capacità di sviluppare e diffondere conoscenze; le partnership con l'università (tesi, dottorati, master, progetti specifici) rappresentano proprio questo.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Favorire le partnership con le università per la realizzazione di progetti di ricerca sul Parco	Attivazione di convenzioni	Tesi, dottorati, master	N.	2	2	2
	Ideazione di progetti di ricerca	Ore dedicate ai progetti	N.	100	100	80

4.4. Fruizione ed educazione

Far crescere la consapevolezza sui vantaggi della qualità ambientale del fiume

4.4.1 Fruizione ambientale e naturalistica

La fruizione di un Parco naturale passa attraverso la disponibilità di strutture, sentieri e di servizi. Le politiche del Parco del Taro intendono potenziare le attrezzature esistenti (ad esempio oltre 17 chilometri di sentieri), realizzare occasioni per favorire le visite, come le passeggiate a tema (oltre 250 partecipanti nel 2003) o le visite ecologiche (350 partecipanti) e progettare nuove strutture di fruizione (73.000 euro di investimenti nel 2003).

Tra i progetti di potenziamento riveste una particolare importanza quello relativo all'area naturalistica "Le Chiesuole", un ex-cava sottoposta a ripristino naturalistico che il Parco ha avuto in gestione dal Comune di Collecchio. Si presenta come una grande zona umida suddivisa in ambienti con diverse profondità d'acqua ed è stata aperta al pubblico da dicembre 2002 (51 visitatori) mentre nel 2003 sono stati 1.080 i visitatori dell'area.

Politiche	Interventi Principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Migliorare e potenziare le strutture di fruizione	Realizzazione del "Progetto Chiesuole"	Visitatori	N.	-	51	1.080
	Potenziamento dei sentieri e delle aree attrezzate esistenti	Lunghezza sentieri	Metri lineari	17.265	17.265	17.265
		Spesa per manutenzione sentieri	€	n.d.	16.000	14.500
Potenziare gli eventi di	Realizzazione visite a tema	Eventi	N.	5	3	4

Politiche	Interventi Principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
fruizione del Parco		Partecipanti	N.	280	200	265
	Realizzazione Passeggiate ecologiche	Eventi	N.	4	1	1
		Partecipanti	N.	675	380	350
Creare nuove strutture per la fruizione del Parco	Progetti speciali per nuove strutture di fruizione	Investimenti	€	0	4.666,67	73.000
	Creazione nuove aree attrezzate sulle sponde del fiume	Interventi	N.	1	0	1

4.4.2 Fruizione eno-gastronomica e culturale

Una modalità di fruizione del territorio che si sta affermando è quella eno-gastronomica. Il Parco si è impegnato a progettare e promuovere percorsi e strutture coinvolgendo aziende, garantendo l'assistenza tecnica necessaria (50 ore di sportello) e organizzando eventi culturali.

Nel triennio di riferimento non sono stati offerti pacchetti turistici in quanto la legge non riconosce i parchi come agenzia turistica. Per il 2004, il Parco si avvarrà della collaborazione della cooperativa Ecosistema, la quale offrirà consulenza al fine di migliorare la qualità dell'offerta turistica che risponderà a 6 criteri di qualità stabiliti a livello regionale.

Una ulteriore modalità non tradizionale di fruizione del Parco è quella legata ad eventi culturali (teatro, concerti, mostre) che hanno visto la partecipazione complessivamente di oltre 10.000 persone.

Il Parco inoltre organizza e partecipa ad eventi con stand propri.

Politiche	Interventi Principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Creare e promuovere percorsi eno-gastronomici e le relative strutture	Progettazione di percorsi enogastronomici	Aziende coinvolte	N.	3	3	3
		Visitatori	N.	25	25	25
		Spese	€	1.500	1.500	1.500
	Promozione di pacchetti turistici	Eventi realizzati	N.	0	0	0
	Azioni di assistenza tecnica	Ore di sportello	N.	50	50	50
Promuovere e realizzare un programma di eventi culturali e ricreativi	Organizzazione di eventi di promozione e fruizione dei percorsi	Eventi realizzati	N.	3	3	1
		Partecipanti	N.	650	220	80
	Realizzazione eventi teatrali / concerti	Eventi	N.	7	8	8
		Partecipanti	N.	1.850	2.500	3.330
	Realizzazione eventi speciali e mostre	Eventi	N.	4	5	7
		Partecipanti	N.	695	425	2.161
	Realizzazione eventi di promozione del Parco	Eventi	N.	11	7	8
		Partecipanti	N.	1.835	2.135	2.442
Realizzazione di feste scolastiche	Eventi	N.	1	2	0	
	Partecipanti	N.	350	1.200	0	
Partecipare ad eventi e manifestazioni specializzate per la promozione del territorio e dei prodotti del Parco	Organizzazione di eventi di promozione sia nel territorio del Parco che in rassegne specializzate	Eventi con stand del Parco	N.	1	3	5

4.4.3 Educazione

L'educazione ambientale è uno degli impegni specifici del Parco e delle ragioni della sua esistenza. L'ente Parco ha costituito un centro educazione ambientale riconosciuto della Regione Emilia Romagna, che ha sviluppato negli anni, un'intensa attività educativa. L'obiettivo è di far conoscere il territorio del Parco, far capire perché è stato istituito il Parco, suscitare interesse sulle questioni ambientali e rafforzare la condivisione dei valori.

Le attività didattiche sono seguite in fase di progettazione dal personale interno (56 classi e oltre 400 ore di lavoro nel 2003). La presenza di un centro di educazione ambientale e la recente costituzione di una società che ne gestisce i servizi garantiranno l'ulteriore sviluppo di nuove attività tra le quali anche l'educazione ambientale rivolta agli adulti, considerata dal Parco come impegno strategico.

Politiche	Interventi Principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Qualificare e potenziare l'offerta educativa ambientale realizzata dal Parco	Attività di educazione	Classi partecipanti progetti speciali	N.	23	61	13
		Ore annuale di didattica progetti speciali	N.	481	464	212
		Partecipanti progetti speciali	N.	512	1.442	440
		Classi partecipanti progetti standard	N.	117	90	39
		Ore annuale di didattica progetti standard	N.	394,5	547	227
		Partecipanti progetti standard	N.	2.604	1.938	829
		Classi partecipanti progetti turismo scolastico	N.	6	13	4
		Ore annuale di didattica progetti turismo scolastico	N.	132,5	34	12
		Partecipanti progetti turismo scolastico	N.	134	245	82
	Costituzione di una società di gestione del centro	Attività di gestione della società	Ore	-	-	1.500
Realizzazione progetti di educazione alimentare	Progetti	N.	0	1	0	
	Partecipanti	N.	0	20	0	
Promuovere la formazione ambientale degli adulti	Realizzazione attività di formazione per gli adulti	Partecipanti	N.	12	42	30
		Età media partecipanti	Età	40	39	35
		Ore formazione	N.	20	76	16

4.4.4 Informazione

Potenziare il dialogo e informazione sulle attività del Parco è l'impegno prioritario di questo ambito di rendicontazione, perseguita attraverso il potenziamento del sito internet, la creazione di un ufficio relazioni con il pubblico e dell'ufficio comunicazione, oltre alla pubblicazione di materiale informativo sulle attività del Parco. Ad oggi il numero di accessi al sito internet non è disponibile dovuto alla mancanza del contatore, problema che scompare con il potenziamento dello sito web. Inoltre dal prossimo anno con la certificazione EMAS ci sarà una gestione controllata delle procedure e della modulistica, garantendo una maggiore trasparenza.

Politiche	Interventi Principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Potenziare il dialogo e l'informazione sulle attività del Parco	Ampliamento del sito internet	Accessi sito	N.	n.d.	n.d.	n.d.
		Domande all'"esperto risponde"	N.	150	150	200
	Creazione dell'ufficio per le relazioni col pubblico	Contatti e domande evase	N.	n.d.	n.d.	n.d.
	Pubblicazione di materiale informativo sulle attività del Parco	Depliant e Pubblicazioni	N.	39	29	25
	Attivazione dell'ufficio comunicazione del Parco	Articoli pubblicati sul Parco Taro	N.	64	51	35

4.5. Sistema agro-alimentare

Valorizzare i prodotti e le aziende di qualità nel rispetto dell'ambiente

4.5.1 Sostenibilità delle attività agricole e agro-industriali

Il Parco si pone tra i propri obiettivi la promozione di pratiche di sostenibilità nelle attività agricole e agro-industriali del proprio territorio. Centrale a tal fine è la promozione di progetti di ricerca sulla conservazione della qualità dei suoli, del paesaggio agricolo e delle produzioni, per promuovere la quale è stato realizzato un **accordo agro-ambientale** che attualmente interessa 17 delle 62 aziende del Parco, per una superficie totale di 520 ettari. Gli altri interventi individuati come strategici per il settore agro-industriale del Parco sono i processi di integrazione verticale delle filiere (delle conserve vegetali ed animali) e la promozione dei sistemi di gestione e certificazione ambientale (47 le partecipazioni di aziende in tre anni ad attività di formazione e informazione), in particolare per le aziende di trasformazione.

Politiche	Principali interventi	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Promuovere l'assistenza tecnica alle aziende agricole in merito alla conservazione della qualità del suolo, del paesaggio agrario e delle produzioni	Attuazione e implementazione dell'Accordo agro-ambientale	Aziende/Totale	N.	17/62	17/62	17/62
		Superfici coinvolte	Ha	520	520	520
	Attivazione dello sportello agronomico del Parco	Contatti	N.	18	17	13
Promuovere l'integrazione verticale nelle filiere agro-alimentari del Parco	Progetti di integrazione della filiera delle conserve vegetali ed animali	Progetti	N.	-	-	-
		Aziende coinvolte	N.	-	-	-
Promuovere i Sistemi di Gestione Ambientale (ISO 14000, EMAS) nelle aziende di trasformazione presenti nel Parco	Attività di formazione e informazione	Corsi	N.	1	3	1
		Aziende coinvolte	N.	15	25	7
Promuovere ricerca e formazione in campo agricolo	Promozione di progetti di ricerca	Progetti	N.	2	2	2

4.5.2 Valorizzazione dei prodotti tipici locali

L'atlante dei prodotti tipici di "Slow Food" rileva 9 prodotti caratteristici del Parco; partendo da questa base, si possono attivare numerosi iniziative di promozione dei prodotti del territorio. La

valorizzazione dei prodotti tipici del territorio è una delle aree di attività qualificanti del Parco, perseguita tramite lo studio e il recupero di quei prodotti che nel tempo sono andati scomparendo. Utile si è rivelata la realizzazione di eventi specifici cui hanno aderito diverse aziende e l'adozione di strumenti per l'identificazione e la promozione dei prodotti del Parco; a tal fine nel 2002 è stato promosso uno Studio per valutare la fattibilità di un marchio di qualità dei prodotti del Parco, realizzato da WWF Italia e dalla Cooperativa Cras. In precedenza, nel 2000, la società Eco&Eco srl aveva anche realizzato uno studio su "Il marchio di qualità dei parchi".

Politiche	Principali interventi	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Migliorare le conoscenze sui prodotti tipici del Parco e promuoverne il recupero	Realizzazione di ricerche per l'identificazione dei prodotti tipici del Parco	Valutazione della qualità dei prodotti	N. ricerche	1	1	1
	Conoscenza delle tecniche produttive	Prodotti tipici	N.	9	9	9
Promuovere i prodotti tipici del Parco tramite eventi specifici	Partecipazione a fiere agro-alimentari	Eventi	N.	4	10	8
	Realizzazione di giornate a tema	Giornate	N.	2	3	2

4.6. Rapporti istituzionali

Rappresentare per la comunità locale e per gli enti sovraordinati un riferimento e un luogo di sintesi e informazione per lo sviluppo sostenibile del territorio

4.6.1 Comunità locale

Incrementare il coinvolgimento della popolazione locale nella gestione del Parco, fornire servizi e supporto ai residenti nel Parco e recuperare la cultura e le tradizioni del territorio sono le priorità in tema di rapporti tra Parco e comunità locale.

Il coinvolgimento della popolazione locale è perseguito tramite iniziative di coinvolgimento diretto nella gestione delle attività tramite i volontari, 30 nel 2003, e tramite il processo di Agenda 21 Locale. Questo progetto, avviato nel 2003, ha portato all'elaborazione da parte del Forum degli stakeholder del Parco, di un **Piano di azione**, che delinea obiettivi e azioni da perseguire sul territorio nel medio e lungo periodo.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Incrementare il coinvolgimento della popolazione locale nella gestione del Parco	Coinvolgimento volontari per le attività del Parco	Volontari	N.	15	15	30
		Ore di volontariato prestato	N.	80	86	74
	Attività di formazione per i volontari e la popolazione locale	Corsi	N.	0	0	1
		Partecipanti	N.	0	0	50
	Istituzione della Consulta del Parco	Convocazioni	N.	1	0	1
		Incontri del Forum di A21	N.	-	-	4
Media partecipanti al Forum di A21		N.	-	-	30,5	
Fornire servizi e supporto ai residenti nel Parco	Applicazione della carta dei servizi	Pratiche per taglio piante, edilizia	N.	21	31	43
Promuovere il recupero della cultura e delle tradizioni del territorio	Realizzazione di progetti di ricerca e eventi di divulgazione	Ricerche	N.	16	15	5
		Eventi	N.	8	8	7

4.6.2 Enti consorziati

Il Parco intende svolgere un ruolo centrale di coordinamento degli enti consorziati, promuovendo una migliore conoscenza delle attività del Parco e più in generale delle politiche ambientali territoriali. A tal fine devono essere promossi accordi di programma e progetti comuni tra i diversi soggetti, in particolare per la salvaguardia ambientale del territorio, la depurazione delle acque e delle politiche urbanistiche del territorio.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Migliorare la conoscenza sulle attività del Parco e coordinare le azioni di gestione e promozione del territorio	Realizzazione tavoli di coordinamento	Incontri	N.	12	17	23
Promuovere accordi di programma e progetti comuni	Promozione di interventi sulla depurazione delle acque	Rapporti del servizio di vigilanza	N.	2	1	1

4.6.3 Enti sovraordinati

Il Parco deve potenziare il proprio ruolo di referente e portavoce di tutto il suo territorio nei confronti degli enti sovraordinati, a cominciare dalla Regione Emilia Romagna. L'accordo per la riqualificazione dell'ambiente fluviale e la realizzazione degli accordi di programma per le politiche delle acque sono esempi da potenziare e ripetere in altri ambiti.

Politiche	Interventi principali	Indicatori disponibili	Unità di misura	2001	2002	2003
Potenziare il ruolo del Parco come portavoce delle problematiche del territorio	Accordo per la riqualificazione dell'ambiente fluviale	Soggetti coinvolti	N.	4	4	4
		Incontri realizzati	N.	10	10	10
	Realizzazione accordi di programma per le politiche delle acque	Soggetti coinvolti	N.	6	6	6
		Incontri realizzati	N.	14	15	18

5. Conti monetari

Oltre al set di indicatori fisici è stata realizzata un'analisi delle spese sostenute dal Parco negli anni 2002 e 2003 e delle previsioni per il 2004. Le spese, individuate nei bilanci dell'Ente, sono state classificate coerentemente alle sei aree di competenza del bilancio ambientale, così da individuare le risorse che il Parco destina direttamente alla realizzazione degli obiettivi che si è posto nei diversi ambiti di attività. Sono state poi considerate le spese per le attività di gestione e governo del Parco; queste voci sono state suddivise in due categorie: governo dell'Ente e personale.

Di seguito si riportano le spese del triennio considerato classificate secondo le aree di competenza del Parco. Per maggiore chiarezza le voci sono state suddivise tra spese correnti e spese per investimenti. È opportuno sottolineare che in questa prima sperimentazione della contabilità ambientale non è stato possibile scorporare dalle attività di amministrazione generale e di personale alcune delle spese riconducibili a specifiche aree di rendicontazione. Questo riguarda alcune attività in cui il Parco è promotore di accordi e reti tra i soggetti del territorio e le Istituzioni e più in generale per alcune attività di coordinamento e promozione, non collegate a progetti, e quindi a capitoli di spesa specifica. E' dunque possibile che le spese di alcune aree di competenza, in particolare risorse idriche, sistema agro-alimentare e rapporti istituzionali, risultino sottostimate, e che parte delle spese generali di amministrazione e personale siano in realtà riconducibili ad un'area di competenza. Questi problemi saranno progressivamente risolti quando il sistema di contabilità ambientale sarà a regime e completamente integrato al sistema contabile del Parco.

Spese Correnti del Parco			
Area di Competenza	Spese Consuntivo 2002	Spese consuntivo 2003	Spese preventivo 2004
RISORSE IDRICHE	14.255	11.517	16.732
PAESAGGIO	14.708	12.021	17.532
BIODIVERSITÀ E AMBIENTE NATURALE	31.548	41.940	44.998
FRUIZIONE ED EDUCAZIONE	127.622	146.655	203.401
SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	3.758	10.031	6.000
RAPPORTI ISTITUZIONALI	9.678	13.472	2.000
Personale amministrativo	98.445	93.835	149.519
Spese di governo dell'Ente	221.192	206.677	222.623
TOTALE	521.206	536.148	662.804

Tra le attività del Parco la quota di spesa più elevata è relativa all'area di competenza "fruizione ed educazione", dove convergono le voci relative alla Corte di Giarola, alle attività di educazione ambientale e a quelle dell'infopoint. Il trend di spesa per questo ambito è positivo, per l'aumento delle attività di educazione ambientale e degli altri eventi ospitati dal Parco; nel 2004 si dovrebbe raggiungere in questo ambito una spesa corrente di circa 200 mila euro.

Anche la spesa per "biodiversità e ambiente naturale" registra un trend positivo, legato soprattutto alle attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio del Parco e del fiume. Parte di queste spese sono dunque relative alla risorsa idrica, anche se in questa fase non è stato possibile scorporare dal totale la quota di spesa da attribuire alla prima area di competenza.

Tra le voci relative al sistema agro-alimentare si rilevano spese di promozione dell'agricoltura e dei prodotti del Parco in fiere specializzati e convegni e altri interventi effettuati sul comparto agricolo del territorio.

Le spese rilevate nell'area "rapporti istituzionali" sono relative principalmente al Percorso di Agenda 21 Locale del Parco (il cui finanziamento regionale si riferisce al solo anno 2003) e all'organizzazione di eventi e tavoli di coordinamento locale.

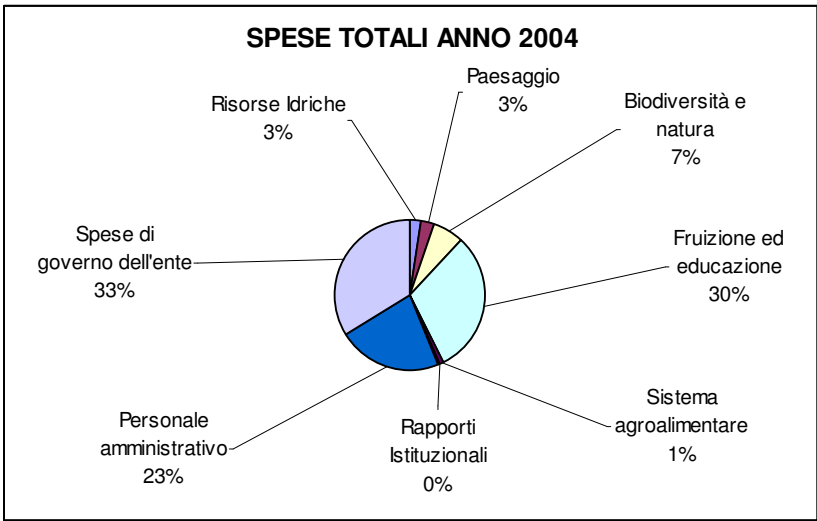
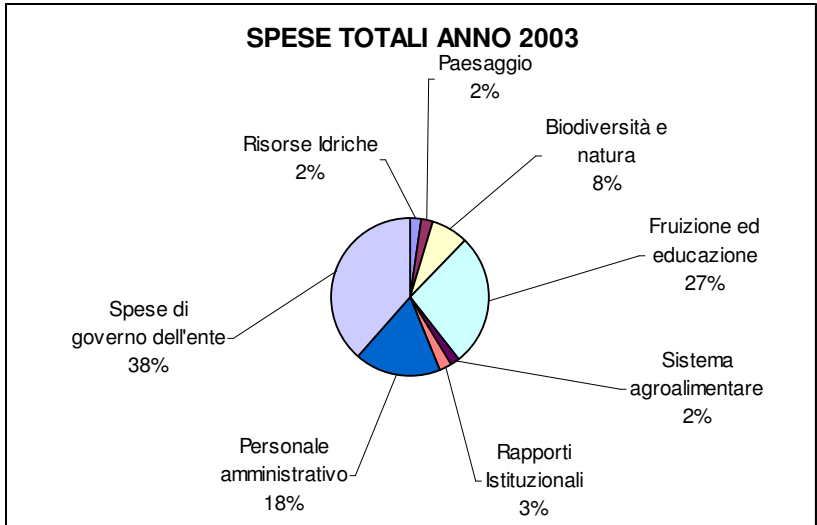
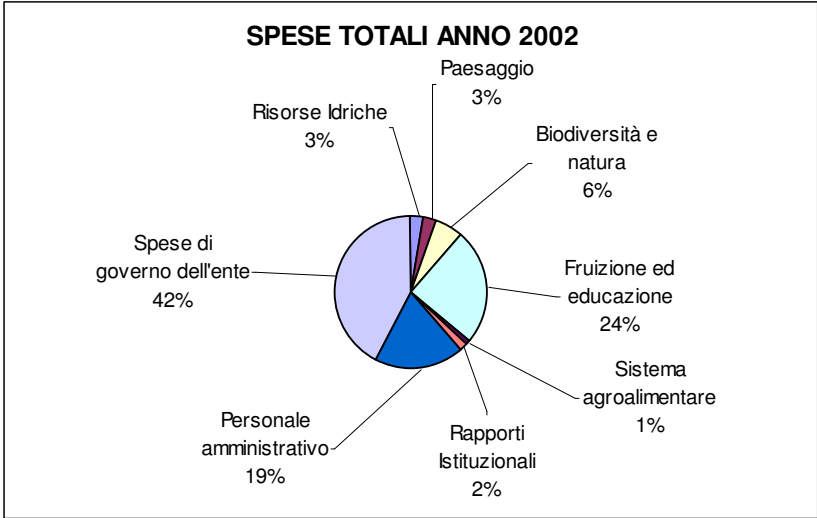
Spese per investimenti del Parco			
Area di Competenza	Spese Consuntivo 2002	Spese consuntivo 2003	Spese preventivo 2004
RISORSE IDRICHE	46.068	-	120.000
PAESAGGIO	98.817	218.748	-
BIODIVERSITÀ E AMBIENTE NATURALE	9.245	39.449	-
FRUIZIONE ED EDUCAZIONE	157.223	1.350.044	2.742.032
SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	6.875	-	659.548
RAPPORTI ISTITUZIONALI	-	-	-
TOTALE	318.227	1.608.241	3.521.580

Le spese di investimento, a differenza di quelle correnti, sono negli anni soggette a forti variazioni sia come importo, sia come area di destinazione. La quota maggiore di spesa negli anni 2002 e 2003 ha riguardato investimenti sulla Corte di Giarola con interventi confluiti nelle aree di competenza relative a fruizione ed educazione e paesaggio. Gli interventi hanno riguardato in parte le strutture, come i lavori di ristrutturazione della Corte e l'allestimento di aule e uffici, e in parte i beni ambientali e paesaggistici in essa collocati, ad esempio le aie e gli alberi monumentali. Nel 2004 sono previsti nuovi interventi sulle strutture della corte tra cui:

- ristrutturazione dell'ala sud est della Corte per la realizzazione del teatro, per una spesa di 537 mila euro nel 2004;
- realizzazione del Museo del Pomodoro, con un investimento di circa di 660 mila euro;
- recupero del fabbricato dove sarà realizzato l'albergo, con uno stanziamento di oltre 2.150 euro ed attuato con la modalità del Project Financing.

Per quanto riguardano le altre aree di competenza si evidenziano gli interventi di salvaguardia del fiume e della risorsa idrica; è previsto un progetto di 120 mila euro relativo all'attuazione di interventi dell'accordo di programma per la riqualificazione dell'ambiente fluviale ed inoltre da finanziamenti relativi all'asse 2I del Piano di Sviluppo Rurale.

Dai grafici seguenti è possibile osservare la destinazione delle risorse complessive del 2002 e 2003 e delle previsioni per il 2004. Sono state considerate congiuntamente le spese correnti e le spese di investimento, così da visualizzare lo sforzo complessivo sostenuto dal Parco nei diversi ambiti.



6. Analisi economica della funzione ricreativa del Parco

Il contesto territoriale che caratterizza il Parco del Taro si connota per una forte complessità (funzioni, utilità, fruizione, sviluppo, naturalità, conflitti eccetera).

L'analisi socio economica condotta ha preso in considerazione tale aspetto di fondo. Gli interessi economici e sociali espressione dello sviluppo territoriale (secondo la tradizionale accezione di questo termine) ed il loro incontro-scontro con quelli più puramente ambientali, espressione invece della naturale vocazione a parco dell'area, sono in larga parte la base di tale complessità. La metodologia applicata è la valutazione di contingenza, d'ora in poi CV.

Il territorio del Parco è un'area antropizzata a prevalente indirizzo agricolo, caratterizzata da una spiccata multifunzionalità (le cosiddette funzioni del Parco) ossia dall'erogazione di una pluralità di servizi prevalentemente al di fuori da ogni mercato.

Le dimensioni di bene privato e pubblico si intrecciano qui in modo indissolubile, sollevando problematiche tipiche di queste aree con specifiche esigenze di *governance* che l'Ente Parco è chiamato a svolgere. Proprio per supportare questa difficile opera di indirizzo, sviluppo e gestione, è stata prevista una riflessione *ad hoc* allo scopo di approfondire e mettere in risalto la vocazione ambientale-turistico-ricreativa mediante un'analisi della domanda.

I risultati ottenuti vanno ad integrare, completandolo, l'articolato sistema di lettura del rapporto fra Parco e territorio rappresentato dal Bilancio Ambientale.

In estrema sintesi si è inteso:

- a) rispondere ad un bisogno di conoscenza circa il valore di un'area verde come quella del Taro (parco fluviale, antropizzato, intercluso, polmone verde, fascia di mitigazione, ecc.)
- b) dotare di elementi quali-quantitativi (valutazione economica) idonei all'assunzione di decisioni da parte dei gestori del Parco in un sistema di "*governance* trasparente" come quello dell'Agenda 21 locale.

In maggior dettaglio l'indagine si è proposta di fornire una risposta puntuale ai seguenti aspetti ritenuti preminenti:

- caratterizzazione socio economica dei fruitori del Parco, in termini di provenienza, tipologia familiare, professione e reddito;
- analisi del comportamento ricreativo all'aperto e della domanda ambientale e turistica;
- analisi delle relazioni in essere con il Parco del Taro, in termini di esperienze pregresse, valutazione del Parco ed aspettative;
- valutazione economica del Parco sia in termini di disponibilità a pagare indipendentemente da un uso attivo del bene, sia in funzione di una sua fruizione diretta.

La ricerca ha richiesto un processo articolato che si è svolto in più fasi interconnesse nel periodo febbraio-novembre 2003.

Dal punto di vista metodologico, va precisato che la teoria economica individua come valore quello che si determina nel mercato del bene, inteso come luogo dell'incontro della domanda e dell'offerta. Mentre nei mercati reali le preferenze degli individui sono rivelate attraverso azioni concrete come le scelte di acquisto, ed i prezzi esprimono il valore dei beni, i parchi si configurano come beni pubblici, spesso a fruizione libera. Il loro valore deve pertanto essere derivato attraverso la costruzione di mercati contingenti in cui gli intervistati sono posti di fronte a scelte ipotetiche ma realistiche. Un'indagine di CV permette proprio di riprodurre una situazione di mercato, e si basa sull'ipotesi, verificabile, che gli agenti (i visitatori in questo caso) si comportino come in un mercato reale ed organizzato.

Tale risultato viene conseguito mediante la realizzazione di un'indagine campionaria che permette l'esplicitazione della disponibilità a pagare per i beni ed i servizi di interesse, in questo caso le funzioni del Parco.

Lo scenario proposto agli intervistati presentava come necessari, per il territorio del Parco, interventi urgenti di recupero ambientale parte dei quali con ricaduta positiva sulla fruibilità turistica. La loro non realizzazione avrebbe comportato perdita di valore connesso ad un peggioramento dello stato qualitativo del territorio e dei servizi da esso erogati. Complessivamente sono state realizzate 320 interviste.

In questa sintesi ci si limita ad evidenziare i principali risultati acquisiti:

1. il Parco del Taro si caratterizza come una risorsa strategica per il territorio locale, il bacino di utenza appare infatti rappresentato prevalentemente dalla Provincia di Parma (circa 85% dei visitanti) ed in particolare dai comuni di Collecchio, Fornovo, Medesano, Noceto, Parma;
2. l'indagine svolta permette di caratterizzare il visitatore prevalente come un soggetto giovane, appartenente ad un nucleo familiare composto da tre o quattro unità, spesso con bambini;
3. al Parco è riconosciuto sia un valore di esistenza che un valore d'uso, il primo connesso alle funzioni ambientali erogate, il secondo alla possibilità di svolgervi attività di ricreazione all'aperto;
4. tale valore è stato tradotto in una stima monetaria della disponibilità a pagare (DAP) che in media è pari a circa 40 euro per nucleo familiare. Questo valore può essere esteso dal campione alla popolazione di riferimento rappresentata dai Comuni precedentemente indicati.

La lettura complessiva porta quindi a ritenere che la DAP per il Parco del Taro sia dovuta sia a motivazioni di tutela dell'ambiente in senso lato, sia alla possibilità d'uso ricreativo che il Parco comporta, la precedente affermazione può essere meglio circostanziata riferendosi all'analisi econometrica svolta. Essa infatti ha evidenziato che:

- la DAP è positivamente correlata con la percezione del Parco come strumento di tutela territoriale ed inversamente correlata con la percezione del Parco come fonte di sviluppo;
- la presenza di giardini nelle vicinanze stimola la DAP, inverse funzioni svolgono le aree verdi che rivestono una funzione di bene succedaneo;
- la DAP è maggiore per chi ha già visitato il Parco, segno di una valutazione positiva connessa a precedenti esperienze di fruizione;
- la visita con amici caratterizza l'aspetto sociale del bene, percepito come luogo di incontro che giustifica una maggiore DAP;
- tra le attività che danno luogo ad una maggiore DAP si segnalano le camminate, l'equitazione, il canottaggio; le ultime due sono attività particolari che richiedono un ambiente apposito e specifici interventi di riqualificazione;
- una relazione inversa è riscontrabile con le corse ed i pic-nic, attività che si vorrebbe svolgere liberamente e senza costi;
- i residenti nel capoluogo dimostrano una DAP minore dei non residenti;
- la DAP è poi maggiore nelle classi di età maggiore, se l'intervistato è di sesso femminile e se laureato.

Un'ulteriore analisi è stata condotta rispetto all'impatto che potrebbe avere l'introduzione di un biglietto di ingresso sulla domanda ricreativa (fruizione diretta) e sulla sua modulazione.

Dalla lettura dei risultati ottenuti emerge una sostanziale disponibilità a partecipare alle spese del Parco che esplicita con chiarezza la percezione dei fruitori del beneficio ritratto dalle singole visite effettuate.

In particolare il 73,1% dei visitatori non modificherebbe il proprio comportamento (numero visite) se venisse istituito un biglietto di ingresso pari a 1€; per lo stesso importo il 13,5% non lo frequenterebbe più, esprimendo una posizione di netto e completo rifiuto verso qualunque forma di pagamento per la fruizione. Per questi il Parco è concepibile solo come bene pubblico a libero accesso, tra le motivazioni si segnala la percezione che i costi di manutenzione del Parco sono da considerare sostenuti con il pagamento delle imposte.

Infine circa il 7% dei visitatori a fronte di un biglietto di ingresso ridurrebbe la frequentazione senza con questo annullarla.

Confermando le aspettative la disponibilità a pagare un biglietto di ingresso risulta decrescente con l'aumentare dell'importo richiesto. Infatti con biglietti di importo pari a 3 € solo il 46,2% dei visitatori non modifica il proprio comportamento e con biglietti di 6 € tale percentuale scende ancora al 34,1%.

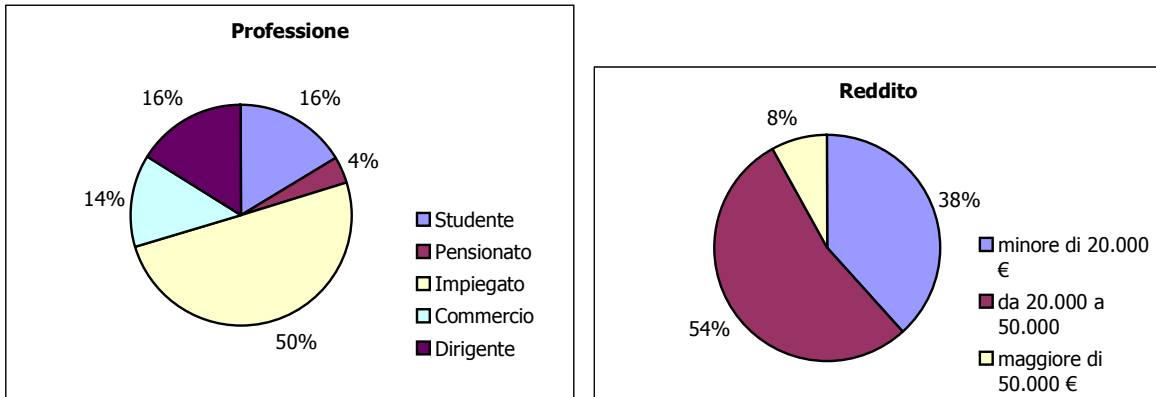
L'analisi svolta ha prodotto un'ampia conoscenza dei numerosi aspetti socio-economici caratterizzanti il Parco. Il risultato finale è composto da dati grezzi, medie, varianze statistiche, coefficienti di correlazione fra i diversi fenomeni osservati, fino alla monetizzazione del valore del Parco (disponibilità a pagare, biglietto, eccetera).

I principali indicatori sono riportati di seguito; tutti gli altri sono disponibili presso gli archivi del Parco.

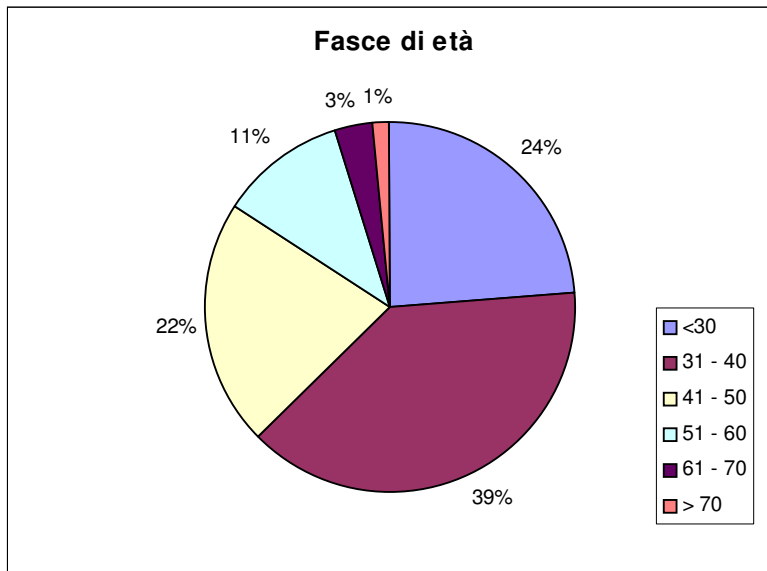
Indicatore	Formula	Descrittore	Valore
Residenti fuori provincia	Rapporto percentuale fra numero di visitatori fuori provincia e numero di visitatori totale	Fornisce una indicazione dell'ampiezza del bacino di utenza. Interventi sull'utenza possono essere verificati (monitorati) attraverso questo indicatore	15,3%
Indice di vecchiaia	Visitatori over 60 / visitatori under 30 *100	Indicatore del grado di invecchiamento (e viceversa) dei visitatori (visitatori oltre 60 anni ogni 100 giovani)	20
Laurea	Percentuale di laureati sul totale dei visitatori	Fornisce un'indicazione sul livello di istruzione dei visitatori	33,6%
Fruizione sensibilizzata	Percentuale di iscritti ad almeno una associazione ambientalista sul totale dei visitatori	Fornisce un'indicazione del livello di sensibilità del fruitore rispetto agli aspetti naturalistici e ambientali della risorsa Parco. Consente una migliore descrizione del visitatore e di conseguenza come i precedenti di calibrare alcune delle politiche del Parco	12,4%
Fruizione esperta	Percentuale di visitatori che abitualmente frequentano aree verdi e parchi	Fornisce un'indicazione sulla tipologia di domanda che il fruitore esercita in quanto fruitore abituale di aree verdi e parchi, overosia un fruitore che può pretendere livelli di servizio maggiori rispetto al visitatore occasionale	81,5%
Notorietà	Percentuale di intervistati che già conoscevano il Parco sul totale degli intervistati	Indicatore di monitoraggio sull'efficacia delle politiche di comunicazione del Parco	81,4%
Fedeltà	Percentuale di intervistati che avevano già frequentato il Parco in precedenza	Indicatore di monitoraggio della fidelizzazione dei visitatori	43,3%
Turn over dei visitatori	Visitatori abituali (più di 4 visite all'anno) / visitatori saltuari (meno di 3 visite all'anno) *100	Fornisce un'indicazione circa la composizione dei visitatori fra nuovi e fidelizzati (ogni 100 visitatori saltuari ve ne sono 21,34 di abituali). Consente di verificare i risultati di politiche di fidelizzazione e allo stesso tempo di ampliamento del bacino di utenza	21,34
Valutazione del Parco	Percentuale di voti superiori alla sufficienza sul totale	Fornisce un'indicazione sulla percezione della qualità dei "servizi" forniti dal Parco	71,3%
Disponibilità a pagare (DAP)	Percentuale di intervistati disponibili a sostenere una parte dei costi di miglioramento-ripristino del Parco (condizione ipotetica) sul totale delle risposte	Indica genericamente un'attenzione del visitatore verso il Parco	54%
DAP monetizzata	Costo ipotetico (valore medio) espressione di una disponibilità a pagare	Fornisce una quantificazione monetaria della DAP da cui discende un valore economico stimato del Parco stesso	40 €
Biglietto	Disponibilità a pagare un biglietto	Fornisce un'indicazione della disponibilità del visitatore a sostenere un biglietto per fruire dei servizi del Parco	42,2%

Alcune informazioni che derivano dal campione intervistato, rappresentano una prima descrizione socio-economica dei visitatori del Parco.

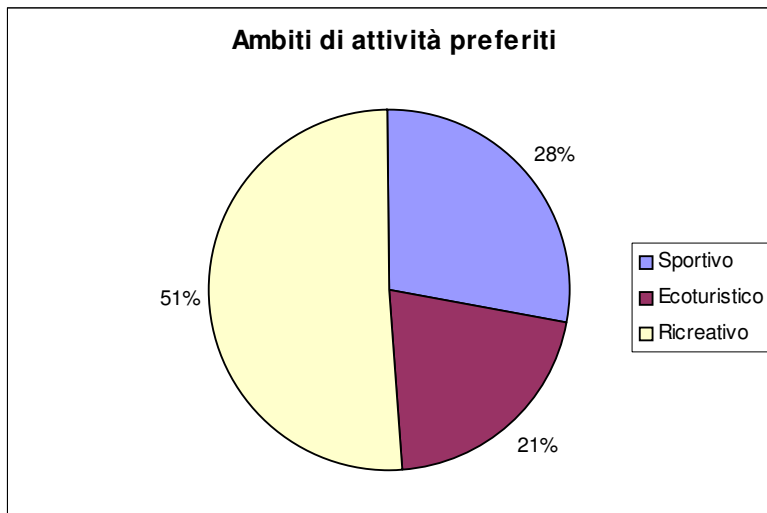
Gli impiegati (categoria molto eterogenea) rappresentano la metà dei visitatori, ma resta importante anche il dato che un visitatore su sei è studente.
 Per classe di reddito prevale la classe centrale (da 20.000 a 50.000 euro).



Le età dei visitatori sono state raggruppate in fasce omogenee. Quelle più numerose sono la classe "31-40" (39%) e la "<30" (24%), descrivendo un profilo "giovane" del visitatore medio del Parco.



Gli intervistati sono stati chiamati ad esprimere una preferenza circa le attività effettivamente realizzabili nel Parco del Taro. L'ambito "sportivo" qui definito dalle attività, *percorsi in bici, equitazione, pesca, corse, canoa*, copre il 28% degli interessi, quello "ecoturistico" composto da *percorsi ecologici, avvistamento uccelli, ricerca reperti*, il 21%, infine quello "ricreativo" composto da *passeggiate, agriturismo, pic-nic, riposo, balneazione, giochi per bambini, punti di ristoro*, è il maggiormente preferito e copre il 51% degli interessi.



L'istogramma con il quale è rappresentata la percezione che gli intervistati hanno delle funzioni del Parco mostra che, fatto 100 il punteggio dalla funzione "tutela" quella, per così dire, più sentita e condivisa dal campione intervistato, le restanti quattro assumono valori decrescenti che gerarchizzano anche le priorità che vengono attribuite ad Parco; nell'ordine "sviluppo sostenibile", "educazione", "fruizione" e "ricerca".

